

di Marco Demarco sul Corriere del Mezzogiorno 07/12/2011

Non so cosa farà Nicola Cosentino, se si dimetterà dall'incarico di coordinatore regionale del Pdl o se aspetterà il voto della Camera sulla seconda richiesta d'arresto a suo carico. So però cosa dovrebbe fare il Pdl. Questo partito, infatti, finora ha «formalmente» difeso Cosentino, ma «sostanzialmente» ha consentito a molti, anche al suo interno, di delegittimarlo pubblicamente. Tutti ricordano, ad esempio, che Mara Carfagna rinunciò alla candidatura regionale proprio perché il partito era malamente guidato. Un'allusione allo stato giudiziario del coordinatore che suonò come una clamorosa accusa e che Berlusconi tollerò senza batter ciglio, contribuendo al diffondersi di dubbi e perplessità dentro e fuori il partito.

Ora il Pdl dovrebbe fare esattamente il contrario. Dovrebbe, cioè, formalmente «dimissionare» Cosentino e sostanzialmente, una volta allontanatolo da ogni responsabilità, difenderlo unitariamente e senza più alcuna ipocrisia, fino a fare del suo caso una simbolica battaglia garantista. Se così non facesse, del resto, il Pdl dimostrerebbe di aver tenuto in carica, per tutti questi mesi, un coordinatore privo di considerazione politica, ma utile soltanto ad una assai discutibile raccolta del consenso. Del resto, il Pdl si illude se crede di potersi comodamente liberare del caso. Ancora ieri, Roberto Saviano attribuiva lo straordinario successo dell'arresto di Michele Zagaria proprio all'indebolimento politico dello stesso Cosentino. Vero? Falso? Io non lo so, ma so che il nodo Cosentino non si scioglierà da solo. E il segretario del partito, Angelino Alfano, lo sa bene.